



Al Padre Antonio Colbacchini
nell'occasione delle Nozze di Dia-
mante della sua vita missionaria.

5 maggio

1958-31

Improvviso poetico dettato dal Vescovo
del Rio Negro, alla vigilia della par-
tenza di Don Colbacchini per l'Italia. ①

**Ao Padre Antonio Colbacchini
por ocasião das Bodas de Diamante
de sua vida Missionária.**

A Missão Salesiana de Mato Grosso, iniciou sua obra de civilização e catequese entre os índios Bororo-Orari nos Rios S. Lourenço e Araguaia, desde o alvorecer dêste século.

Sua ação pacificadora de penetração cristã estendeu-se no correr dêstes sessenta anos, através de uma larga rede de institutos de assistência, proteção e ensino, de Cuiabá até os mais afastados recantos do Planalto Oriental. Recentemente a Missão Salesiana, após repetidos esforços de aproximação aos índios Xavantes, iniciou entre êles sua obra civilizadora à beira do Rio das Mortes.

Único supérstite de tôda esta cruzada desde o seu princípio restou o Padre Antonio Colbacchini, que a ela dedicou sessenta anos de atividades e esforços. Autor de várias obras, entre as quais a dos "Bororo Orientais" publicada em várias línguas, condecorado pelo Govêrno do Brasil, e da Itália, é a dez anos capelão da Fundação Brasil Central, obra providencial em boa hora lançada pelo Govêrno Brasileiro, penetrando progressivamente pelos sertões incultos do Brasil Central, sob a direção inteligente e patriótica do atual Presidente Engenheiro José de Paula Retto.

Com a publicação desta poesia, da lavra do Exmo. Bispo Dom Pedro Massa, veterano missionário e prelado do Rio Negro — Amazonas, — a Fundação Brasil Central entende prestar sua homenagem ao Padre Colbacchini, na ocasião de sua viagem à Itália, motivo pelo qual os versos foram vasados em língua Italiana.



Vorrei in rima nobile
Cantare le tue glorie,
Vorrei pur dire ai posteri
Tutte le tue vittorie
Nel campo sacro e mistico
Dove sol regna amor.

*

Ma aimé! La rima è indocile,
Trema la stanca mano:
Pur io vorrei far splendere
Vicino e da lontano
Ciò che facesti impavido
Fin da tuoi anni in fior.

*

Giovin, dal cuore intrepido
Tu ti lanciasti in campo
Dove più acuta e torbida
Era la lotta, e un santo
Ardor che brucia l'anima
Venne a incendiarti il cuor.

*

Nella foresta vergine
Tra mille e mille agguati,
Tra fiumi che nascondono
Pericoli ignorati,
Tra fiere e serpi e triboli
Saldo posasti il piè.

E ti vedemmo sorgere
Come un gigante osato,
Di selve ed alme cupido
Vincendo averso fato,
Dovunque Iddio chiamavati
Dove ti chiama ancor.

*

Oh! Quante notti al lucido
Chiaror di amiche stelle,
Mentre i tuoi figli sognano
Di guerre e di procelle,
La tua preghiera supplice
In seno a Dio volò.

*

Tutto tacea: e il palpito
Della foresta stanca,
In quel silenzio mistico,
Quasi in quell'ombra bianca,
Sposava un altro palpito
Il palpito del cuor.

*

Ecco: al chiaror, che accendesi
Di luci amiche e care,
Vedi tu il corso placido
Delle acque quiete e chiare
Del Garsas ed Araguaia
Quasi a baciarti il pié.

E pur quell'ombra, al vertice
Di un monte oscuro e fiero
Del "Paredon" fatidico
Scende sul tuo sentiero:
É il monte degli indigeni,
Dei loro dei l'altar.

*

E tu, tra selve e triboli
Chiamasti quelle genti:
Lupi feroci, indocili
Cambiasti in dolci armenti:
Le iene che bramivano
Agnelli or son per te.

*

Così passasti decadi
Di vita dura e austera:
Talvolta il cuor sentiasi
Ferito in quella fiera
Lotta nascosta ai popoli,
Nota soltanto al Ciel.

*

Bororo: razza indomita
Già non la chiami invano:
Ormai ti chiaman supplice,
Ti stendono la mano:
Hai vinto: e la vittoria
Deponi sull'altar,

Dove rifulge immagine
Dapprima sconosciuta,
Quella di Santa Vergine
Ora non più temuta:
I tuoi sudori splendono
Gemme di puro amor.

*

Un giorno, all'alba trepida
Della tua Messa d'oro
Tu ti accingevi umile
A celebrar per loro:
Ma volle Iddio concedere
Un premio al tuo labor.

*

Vedi; in quest'ora specchiasi
La stanca tua figura
Nel "Rio das Mortes", tetrico
Di triste fama e impura,
Dove col sangue un secolo
Quell'onda imporporò.

*

E rimembrasti al tacito
Sorgere dell'alba santa
Il primo altar, il giubilo
Della tua vita or stanca:
Il fato alterno, il gaudio
E le tue pene ancor.

Ricordi e sorge intrepida
L'antica giovinezza:
L'occhio già spento ammantasi
Di più vivace ebbrezza:
Pulsa più caldo e vivido
Il travagliato cuor.

*

Or la visione stendesí
E brilla il tuo passato:
I genitor, il fascino
Di quanto hai tu lasciato:
Al tuo richiamo aleggiano
L'aure del suol natal.

*

Tutta la selva palpita
Attorno a te, soletto,
Anche in quest'ora mancanti
Un pan, l'altar, un tetto:
Ma dall'augusto Empireo
Velava Iddio per te.

*

Ecco spuntar tra il vortice
Dell'acque stese intorno
Nuovo drapel di indigeni,
Quasi a sagrar quel giorno
Da che tant'anni il Calice
Sostien tua stanca man.

Relazioni e varie notizie
L'azione di guerra
L'azione di guerra
In più viveva
Poi per conto di
Il suo stato

Grave azione
E' prima il suo
I giorni di
In questo momento
Al suo stato
L'azione di guerra

Tutte le azioni
L'azione di guerra
Alcune in questo
In quel momento
Ma l'azione di guerra
Venne fatta

Espressioni in
Dell'azione di guerra
L'azione di guerra
L'azione di guerra
L'azione di guerra
L'azione di guerra

Sorge il Xavante indomito,
Nudo, selvaggio, audace:
Iddio t'el manda docile
Nunzio di amor e pace,
Ad abbracciarti trepido
A circondar l'Altar.

.....

*

Or si riposi l'empito
Del cuor che molto ha amato:
Vedi la messe rorida
Spuntar nel verde prato,
Dove pungean sol triboli,
Biondeggian messi e fior.

*

Godi, fratel, per vincere
Ti stese Iddio la mano:
Hai tu sofferto intrepido
Ma non soffristi invano:
D. Bosco il figlio supplice
Abbraccia e stringe al cuor.

.....

*

Parte la nave: i palpiti
Porta del cuor ferito,
Ma nella selva indigena
Il nome tuo scolpito
Tra gli indi, figli vindici,
Pur sempre fiorirà.

Rio de Janeiro, 31 Marzo 1958

Monsignor Pietro Massa Vescovo Tit. di Ebron
Prelato del Rio Negro.

— GARÇAS e ARAGUAIA, sono due fiumi dell'Altipiano Orientale del Mato Grosso, tributari dell'Amazzoni. Le loro limpide acque scorrono ai piedi delle missioni.

— RIO DAS MORTES: Pur esso fiume che corre nell'altipiano verso l'Araguaia a cui si unisce per spingersi all'Amazzoni.

Per oltre un secolo sulle sponde di questo fiume si svolsero tremende lotte tra tribú indigene ed invasori civilizzati. Due missionari salesiani bagnarono col loro sangue quelle agresti zolle. -

— PAREDON: Elevazione ciclopica che si innalza isolata nell'immensità dell'altipiano. È il monte sacro che racchiude le tradizioni religiose dei selvaggi Bororo — Orari.

— BORORO ORARI: la prima tribú pacificata ed evangelizzata dai Missionari Salesiani. Dominava le regioni dell'Araguaia e del Garsas col terrore e le depredazioni. Era la tribú più temuta, refrattaria ed ogni pacifica approssimazione.

— XAVANTE: Terribile tribú indigena sparsa per le terre bagnate dal "Rio das Mortes". Questi selvaggi difendevano accanitamente la loro libertà contro qualsiasi che osasse avventurarsi per il territorio del "Rio das Mortes".

Questa indomita tribú fu ultimamente, avvicinata pacificamente dai missionari salesiani.

